

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Didattica: come promuovere la qualità dell'insegnamento**

**This is a pre print version of the following article:**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1632258> since 2017-04-13T09:50:03Z

*Publisher:*

IPRASE Trentino

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

## 3.2 DIDATTICA: COME PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO

(Mario Castoldi)

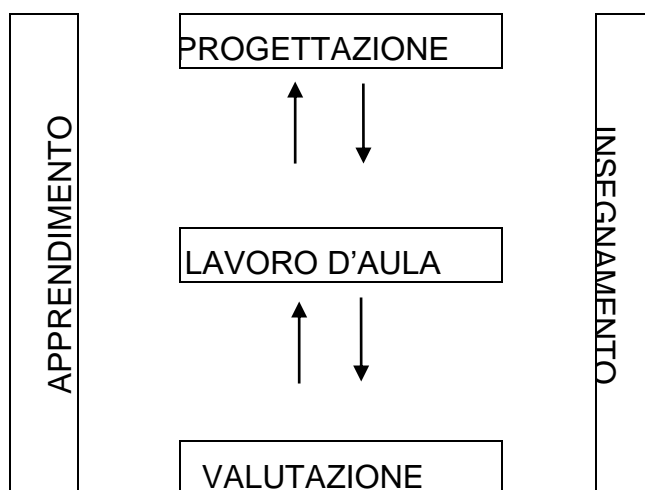
### APPROCCIO AL TEMA

La qualità e l'efficacia dell'azione didattica sono le migliori garanzie, per lo studente come per le famiglie, per un proficuo percorso scolastico: alla responsabilità professionale dei docenti è affidata la scelta di approcci, metodi e tecniche di lavoro in classe. D'altro canto, al di là di quanto progettato dalla scuola, la didattica effettivamente erogata nelle classi rimane una "scatola nera" per la comunità scolastica e per chi la dirige; da qui l'esigenza di elaborare strategie e strumenti di lavoro utili a rendere più trasparente e ad orientare il lavoro d'aula.

*Che cosa promuovere? L'azione didattica*

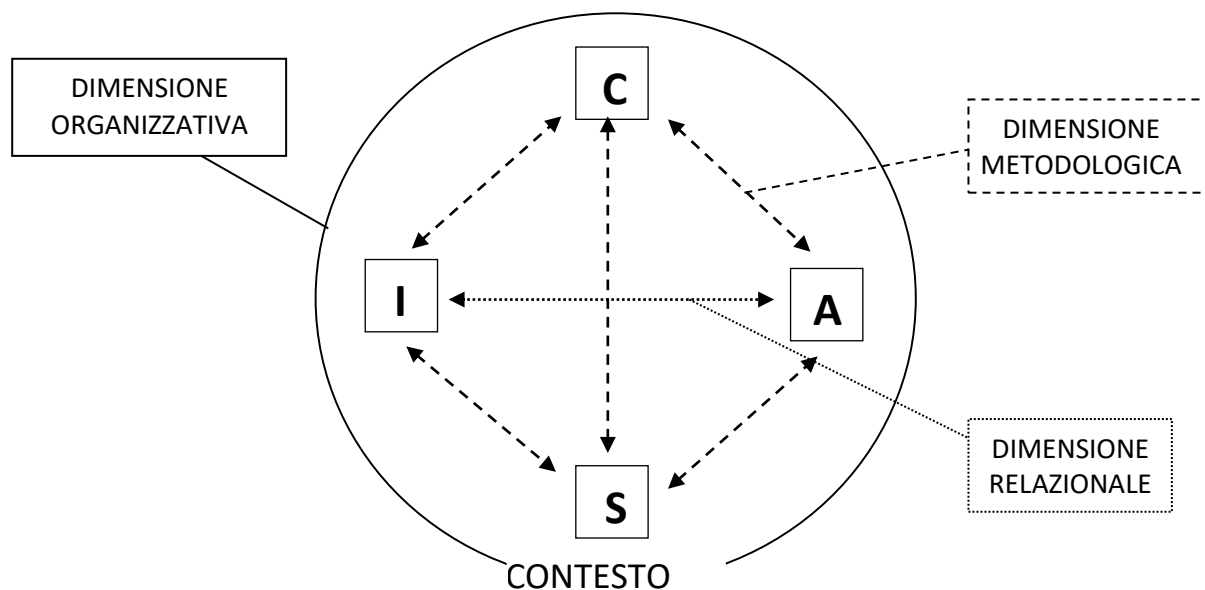
Parlare di didattica richiede di esplorare l'endiadi insegnamento/apprendimento: sono due facce di una stessa medaglia, la (rel)azione formativa (cfr. OECD, 2010). L'azione didattica può essere preparata, agita, valutata; si tratta di tre momenti fortemente intrecciati: la progettazione, il lavoro d'aula, la valutazione. Mentre il primo e il terzo possono essere "detti" e trovare diversi gradi di formalizzazione, il secondo è agito, è la vera "scatola nera" (vd. Tav. 1).

Tav. 1 Ambito di esercizio dell'azione didattica



Focalizzandoci sul lavoro d'aula, in una prospettiva di competenze possiamo rappresentare l'azione didattica come un quadrilatero, per evidenziare il forte rilievo che assume il quarto vertice relativo alle situazioni di vita nelle quali utilizzare i contenuti culturali: la diagonale verticale richiama il senso formativo dei contenuti culturali assunti come oggetto del lavoro scolastico, saperi per la vita. Al suo interno possiamo riconoscere tre prospettive di analisi dell'azione didattica: organizzativa, riferita alla costruzione del setting formativo; metodologica, riferita alla gestione della mediazione didattica; relazionale, riferita alla dinamica comunicativa (cfr. Tav. 2).

Tav. 2 L'azione didattica in una prospettiva di competenze: dal triangolo al quadrilatero.



I = insegnante; A = allievi; C = contenuti culturali; S = situazioni di vita

*In quale direzione? La qualità dell'insegnamento*

In realtà il processo di insegnamento svolto in classe può essere inquadrato in una visione più ampia che prenda in considerazione, a monte, le competenze professionali del docente e, a valle, ai risultati formativi degli studenti. Nel progetto TALIS "Teaching and Learning International Survey" promosso dall'OCSE-CERI (OCSE, 2009), viene sviluppato un framework per l'analisi delle pratiche di insegnamento e delle credenze e degli atteggiamenti degli insegnanti, desunto dalla più recente letteratura internazionale sul tema, di cui si fornisce una rappresentazione semplificata (vd. Tav. 3).

Tav. 3 Fattori che influenzano l'efficacia dell'insegnamento.



Sullo sfondo del modello vengono richiamati i fattori di contesto: il patrimonio formativo ed esperienziale del docente, il contesto e i processi organizzativi a livello di scuola, il contesto di vita dello studente. Nell'ovale interno gli atteggiamenti dei docenti verso la professione, riferiti sia al senso di autoefficacia rispetto al proprio compito lavorativo, sia alla soddisfazione nei confronti del lavoro. La gestione dell'azione di insegnamento viene analizzata con riferimento alle competenze professionali dell'insegnante, alla gestione dell'aula, condizionata dal clima organizzativo prevalente nella scuola, ai risultati di apprendimento.

### *Come “governare” la qualità della didattica? Le funzioni*

Il “governo” della didattica può manifestarsi nel sistema scolastico attraverso una molteplicità di azioni, riconducibili a due logiche distinte, ma complementari: la **regolazione** delle azioni professionali, orientata a definire le regole entro cui esercitare l'azione didattica e verificarne il rispetto, e la **promozione** delle azioni professionali, orientata a sviluppare la qualità della didattica (cfr. Cerini, 2010).

Incrociando i due parametri proposti – la logica di controllo-regolazione e l'azione prima-durante-dopo l'evento didattico - emergono sei funzioni prevalenti, che qualificano le azioni di “governo” della didattica in una scuola: prescrivere regole entro le quali affidare agli insegnanti lo svolgimento della loro azione professionale (in termini di norme, procedure, formati, vincoli, etc.); monitorare la gestione dell'azione didattica da parte degli insegnanti; valutare l'azione di insegnamento e i suoi risultati; indirizzare la progettazione del lavoro didattico da parte dei docenti; fornire supporti, materiali e immateriali, all'azione professionale degli insegnanti (formazione, consigli, buone pratiche, strumentazioni, etc.); valorizzare il lavoro degli insegnanti attraverso strategie di documentazione, socializzazione, incentivazione, etc. (cfr. Tav. 4).

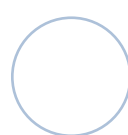
Tav. 4 Funzioni di presidio della didattica

	REGOLAZIONE	PROMOZIONE
PRIMA	<b>Prescrivere</b>	<b>Indirizzare</b>
DURANTE	<b>Monitorare</b>	<b>Supportare</b>
DOPO	<b>Valutare</b>	<b>Valorizzare</b>

### *Dove promuovere? Gli ambiti di intervento*

Una possibile classificazione delle azioni professionali che possono essere realizzate per promuovere la didattica muove dai seguenti criteri (vd. Tav. 5):

- distinzione tra azioni centrate sui processi e azioni centrate sui risultati;
- nell'ambito dei processi distinzione tra processi di scuola (back) e processi di aula (front) (cfr. Orsi, 2009);
- nell'ambito dei processi di scuola (back), distinzione tra processi di tipo immateriale, centrati sulle modalità e i contenuti del confronto professionale tra i docenti, e processi di tipo materiale, centrati sulle strutture e le procedure organizzative entro cui progettare e valutare l'azione didattica d'aula;
- nell'ambito dei processi di aula (front), distinzione tra processi di tipo immateriale, centrati sulle modalità metodologiche e relazionali di erogazione della didattica, e processi di tipo materiale, centrati sulla predisposizione del setting formativo entro cui esercitare l'azione didattica.



Tav. 5 Ambiti di intervento sulla qualità della didattica.

Processi di scuola materiali strutture e procedure organizzative (BACK - HARDWARE)	Processi di scuola immateriali modalità e contenuti del confronto professionale (BACK - SOFTWARE)
Processi d'aula materiali: predisposizione del setting formativo (FRONT - HARDWARE)	Processi d'aula immateriali: gestione della relazione formativa (FRONT - SOFTWARE)
<b>RISULTATI</b> Rilevazione e analisi dei risultati dell'azione didattica	

### PROPOSTE DI ATTIVITÀ OPERATIVE

All'interno del modulo formativo si è proposta un'attività preliminare e una successiva all'incontro in presenza, entrambe gestite attraverso la piattaforma online. Nella prima si chiedeva di richiamare due esperienze, una di successo e una di insuccesso, nel promuovere la qualità dell'insegnamento in relazione al proprio ruolo di coordinatore di plesso o di collaboratore vicario (cfr. Tav. 6). Nella seconda si proponeva di utilizzare il diagramma SWOT per rielaborare una visione d'insieme in merito all'esercizio del proprio ruolo organizzativo in riferimento alla promozione della qualità dell'insegnamento (cfr. Tav. 7). Sul piano formativo le due proposte rispondevano ad esigenze diverse: nel primo caso si trattava di rievocare delle esperienze professionali da riprendere durante l'incontro in presenza e leggere in rapporto alle categorie di lettura richiamate; nel secondo caso si invitava a mettere in relazione i temi affrontati durante l'incontro in presenza con la propria esperienza professionale e a tracciare sinteticamente una valutazione in chiave proattiva.

Tav. 6 Strumento formativo ex-ante

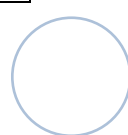
In preparazione all'incontro in presenza ti proponiamo la seguente attività opzionale: pensa alla tua esperienza professionale e individua due esperienze che hai vissuto in prima persona (in qualità di coordinatore di plesso o di insegnante):

- la prima di successo nella quale, anche se in misura parziale e limitata, si è riusciti a promuovere la qualità dell'insegnamento nel plesso in cui operavi/operi;
- la seconda problematica, nella quale si è evidenziata la difficoltà di promuovere la qualità dell'insegnamento nel plesso in cui operavi/operi.

Ti chiediamo di raccontare brevemente le due esperienze, non più di mezza pagina per ciascuna esperienza, richiamando dove è quando sono avvenute, che cosa è accaduto, con quali risultati.

NOMINATIVO: .....

#### PROMUOVERE LA QUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI SUCCESSO



**PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI INSUCCESSO**

Il contributo va collocato in piattaforma nello spazio dedicato al modulo 2 e inviato via mail a [mario.castoldi@gmail.com](mailto:mario.castoldi@gmail.com)

Tav. 7 Strumento formativo ex-post

Sulla base dell'incontro in presenza prova ad utilizzare il diagramma SWOT per fare il punto sul seguente quesito:

**IN CHE MISURA E' POSSIBILE PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO  
NEL PLESSO CHE COORDINO?**

	+	-
	FORZE	DEBOLEZZE
PRESENTE		



FUTURO	OPPORTUNITA'/POTENZIALITA'	RISCHI/VINCOLI
--------	----------------------------	----------------

Il contributo va collocato in piattaforma nello spazio dedicato al modulo 2

## ESEMPI DI MATERIALI PRODOTTI DAI CORSISTI

Vengono qui ripresi alcuni esempi dei due materiali richiamati. Riguardo l'attività ex ante le esperienze proposte dai corsisti (vd. Tav. 8 per alcuni esempi) sono state riprese durante l'incontro in presenza e se ne è proposta una lettura di insieme in rapporto alle categorie proposte. Riguardo l'attività ex-post (vd. Tav. 9 per alcuni esempi) è stato fornito un sintetico feedback individuale a ciascun corsista in merito al proprio prodotto.

### Tav. 8 Esempi tratti dagli strumenti ex-ante

#### **PROMUOVERE LA QUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI SUCCESSO**

In qualità di coordinatore dei dipartimenti, lo scorso anno scolastico ho presentato ai docenti una metodologia, il cooperative learning, applicata in particolare alla scrittura: scrittura collaborativa.

Ho invitato gli insegnanti che intendessero realizzare le attività relative all'unità di lavoro in questione, a presentare riflessioni, suggerimenti, critiche...

Diversi insegnanti hanno sperimentato la metodologia nelle classi e hanno riferito sull'esperienza didattica.

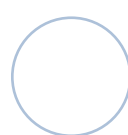
L'unità di lavoro di cui in oggetto si inserisce nella promozione di una competenza particolarmente significativa, quella relativa alla scrittura e, in linea più generale, quella di cooperare all'interno di un gruppo.

Riguardo alla competenza della scrittura, anche quest'anno, nelle riunioni di dipartimento viene evidenziata la necessità di implementare quest'area, considerata debole per molti aspetti. Sono stati invitati gli insegnanti a segnalare nel verbale delle riunioni disciplinari, eventuali strategie, metodologie, percorsi attuati...

Inoltre, in riunioni con referenti "biblioteca comunale, si sono ipotizzati incontri di 'scrittura creativa' con esperti, eventuali concorsi letterari...

#### **PROMUOVERE LA QUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI INSUCCESSO**

Nell'ultimo anno è stato terminato e pubblicato il Piano Formativo d'Istituto, con un gruppo di lavoro formato da insegnanti rappresentativi della SP, della SSPG e da genitori del Consiglio dell'Istituzione (anch'io ero in questo gruppo) e le due priorità sorte sono state quelle dei rapporti delle famiglia (passando dalla comunicazione, fino alla partecipazione) e la formazione di studenti rispettosi di comportamenti corretti.. Come Referente di Plesso ne ho



parlato in riunione con i colleghi dove non c'è stata molta approvazione riguardo a questo tema, anzi dove la cosa è stata vista come un'intromissione dei genitori negativa (volendo dire agli insegnanti cosa fare). Alla fine ho proposto, di preparare un'iniziativa di scuola aperta (un pomeriggio del facoltativo per iniziare) in cui ricevere i genitori a scuola, farli partecipare a qualche attività, organizzata dagli insegnanti o dagli alunni stessi, per iniziare questo percorso... Qualche consiglio di classe che ha creduto in questo, ha preparato con i proprio alunni anche delle vere e proprie lezioni fatte ai genitori dai figli stessi, o l'esposizione di una particolare esperienza fatta, e la cosa è uscita anche con parere positivo da insegnanti, genitori e alunni, in altri consigli di classe la cosa è stata vista come una "festicciola", con qualche lato positivo e altri non proprio tali, mentre per altri consigli di classe è stata vista come una perdita di tempo. Vediamo se quest'anno proporranno qualcosa di diverso e in cui credano maggiormente.

### **PROMUOVERE LA QUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI INSUCCESSO**

Il tablet a scuola

Quando? Due anni fa

Che cosa è accaduto = gli insegnanti di alcune classi hanno partecipato ad un corso che prevedeva l'uso dei tablet durante le lezioni. Sono stati anche acquistati un certo numero di tablet che sono a disposizione dell'istituto.

Risultati = al termine del percorso i tablet sono stati utilizzati raramente per le attività in classe.

### **PROMUOVERE LA QUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI SUCCESSO**

Luogo: IC TN2 - Scuola primaria di Cognola      Quando: 2 anni fa      Ruolo: docente

L'esperienza in cui c'è stata promozione della qualità dell'insegnamento nel plesso in cui operavo riguarda un lavoro di team con le colleghe delle due classi parallele.

Premetto che con negli anni precedenti con le colleghe che lavoravano in team già da tempo, mentre la mia classe seguiva un percorso diversificato (insegnamento CLIL con docenti madrelingua), non c'era stato mai grande feeling personale e quindi i momenti di collaborazione erano ridotti a pochi interventi a classi aperte in occasione di attività che coinvolgevano tutta la scuola (festa degli alberi, festa di A piedi sicuri, ecc.).

Stanca di non poter collaborare con le colleghe per il miglioramento della qualità dell'apprendimento degli alunni, ho colto la proposta lanciata dalla dirigente di attivare gruppi di lavoro a classi aperte, ed ho proposto, per due ore alla settimana, la costituzione di cinque gruppi di ragazzini misti delle tre classi guidati dalle tre docenti di italiano e da due docenti di sostegno della scuola, per favorire azioni di rinforzo/recupero e potenziamento sulla lingua italiana. Le attività proposte (lettura e comprensione del testo, ascolto e comprensione del testo, produzione di testi, giochi fonologici, recupero ortografico, ecc.) erano calibrate sul gruppo di ragazzini che ognuna di noi gestiva, in modo da lavorare, per due ore alla settimana, su un gruppo ristretto di alunni, di classi diverse e omogenei per abilità.

Le colleghe hanno accolto la proposta con qualche riserva iniziale, ma poi il team di lavoro si è dato dei compiti, collaborando in maniera positiva alla programmazione delle attività dei vari gruppi di alunni.

L'attività a classi aperte è proseguita poi per tutto l'anno permettendo agli alunni di migliorare le proprie prestazioni, collaborare con alunni e docenti di altre classi. Questa modalità si è poi aperta anche ad altre classi del plesso, ma non agli altri plessi dell'Istituto. L'anno successivo, con la mia nomina a Vicario e l'arrivo di una nuova collega sulla mia classe, il progetto non è stato riattivato.

### **PROMUOVERE LA QUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI INSUCCESSO.**

Descrivo qui un'esperienza che riguarda più l'aspetto educativo che non quello didattico e correlato all'insegnamento.

Nell'anno scolastico 2013/2014 in qualità di coordinatore di plesso ho proposto al team docenti di attivare un progetto che riguardasse tutti i bambini della scuola per il raggiungimento delle competenze trasversali agire in autonomia e senso di responsabilità, dal titolo *Il gioco e il giocare*. Per il primo anno sono stata referente di questo progetto e ho coordinato lo svolgimento delle varie fasi e attività, l'impegno è stato per lo più durante i momenti di gioco dei bambini (ricreazione, tempo intermensa). Il primo anno si è concluso con un buon successo del progetto, in particolare per i bambini coinvolti in prima persona con incarichi specifici e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati al suo interno.



Nell'anno scolastico 2014/2015, in fase di Programmazione educativa di plesso ho riproposto l'inserimento del progetto e tutte le docenti si sono dichiarate favorevoli. Quest'anno però non ho potuto assumere l'incarico di referente essendo impegnata nello sviluppo di un'altra proposta educativa di durata annuale dal titolo *I fruttuosi a scuola*, destinata a tutte le classi e in alternativa a quella ministeriale.

RISULTATI. Il progetto condiviso *Il gioco e il giocare* non è stato avviato perchè nessun docente si è reso disponibile a sostenerlo e coordinarlo.

#### PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI SUCCESSO

Il problema: conflitti fra alunni (e famiglie) in una classe V hanno deteriorato il clima in classe, generando forti scontri. In particolare veniva presa di mira un'alunna, che subiva un'emarginazione sempre più evidente. La situazione stava influenzando in modo negativo anche l'apprendimento degli alunni.

Le insegnanti di classe hanno cercato di favorire il dialogo, stimolando la riflessione sui comportamenti adottati; gli alunni hanno parlato dei loro rapporti, delle difficoltà incontrate, dei torti e delle ragioni, riferendosi anche ad episodi del passato non troppo recente. Tutto ciò ha determinato un certo miglioramento del clima in classe, tuttavia le tensioni sono rimaste, con il rischio di degenerare ancora.

Si è deciso di convocare l'assemblea dei genitori, coinvolgendo anche il dirigente scolastico. Durante quest'incontro alcuni genitori hanno preso la parola dimostrando la ferma intenzione di trovare un modo di risolvere i problemi. Dai ragazzi non avevano percepito quanto la situazione fosse divenuta seria, non erano consapevoli che un'alunna della classe fosse emarginata dal gruppo. Si sono dichiarati disponibili a riflettere con i loro figli sui problemi sorti in classe.

Dopo quest'incontro si sono avuti immediatamente segnali positivi; i rapporti sono progressivamente migliorati e il clima in classe si è rasserenato, in maniera più rapida di quanto le insegnanti si aspettassero.

Le insegnanti hanno comunque richiesto il parere della psicologa d'istituto, per ricevere indicazioni pratiche sulle strategie da adottare e per valutare la possibilità di avviare con il suo supporto un breve percorso di educazione socio-affettiva.

#### PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI SUCCESSO

Insegnamento veicolare in classe prima della scuola primaria. Si richiama dei genitori, dopo aver tenuto diversi incontri con gli insegnanti coinvolti, siamo riusciti ad iniziare l'insegnamento della lingua inglese veicolare nelle due classi prime di una primaria dell'Istituto. Premetto che nei plessi periferici l'insegnamento della lingua veicolare è già stato attivato da diversi anni (un plesso tedesco e due plessi inglese). Con il plesso più grande in termini numerici, il progetto ha avuto un iter lungo e non sempre lineare (soprattutto per la resistenza di un gruppo di docenti).

E' stata fatta un'azione molto capillare, presentando i punti di forza e di debolezza della proposta, tenendo conto delle precise richieste dei genitori. Ho sempre creduto nella validità di questo progetto (vista l'esperienza positiva negli altri plessi) anche se le difficoltà non erano poche: - il numero dei bambini per classe - Il reperimento dei docenti - la resistenza di alcuni docenti - alcune problematiche all'interno della classe.

Alla fine siamo riusciti a partire con l'insegnamento dei veicolare in queste due classi prime e al termine del I quadrimestre abbiamo fatto un bilancio dall'esito positivo.

#### PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI SUCCESSO

In tutti gli incontri di Consiglio di classe, di plesso o del Collegio docenti, in qualità di vicario cerco di far capire ai docenti l'importanza di costruire insieme tutte le attività con una particolare attenzione a chi è in difficoltà: insieme elaboriamo azioni specifiche volte all'innalzamento del livello delle competenze di base degli allievi nelle aree a maggiore criticità e all'inclusione degli alunni di cittadinanza non italiana, con attenzione al superamento delle barriere linguistiche ed alla presenza di bisogni educativi specifici. Attraverso le prove Giada o delle prove parallele, delle quali sono responsabile, insieme ai docenti cerco di far capire l'importanza di una valutazione accurata del livello di padronanza delle abilità degli alunni e successivamente programmo un intervento mirato ai reali bisogni dei ragazzi con percorsi didattici di recupero e di potenziamento, soprattutto nella scuola di Besenello, dove insegno 10 ore. Questa attività è molto apprezzata dalle mie colleghe ma anche dai docenti delle altre due scuole: Calliano e Volano.

Inoltre con le mie colleghe di religione ci confrontiamo, cerco di promuovere sempre nuove iniziative, propongo nuove unità didattiche con materiali diversi partendo sempre dal blocco antropologico: per la valutazione propongo sempre compiti di apprendimento con i quali riesco a capire a che punto sono le competenze degli alunni.

### **PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI INSUCCESSO**

a.s. 13/14: una seconda media cambia un docente di peso (molte ore nella classe). Il rapporto tra il docente e la classe si dimostra da subito problematico. Gli elementi più significativi per descrivere la problematicità sono:

- il docente mette in campo una didattica non efficace
- il docente ha una pessima considerazione del gruppo di studenti, e non fa nessuno sforzo per nascondere
- nella classe c'è in particolare uno studente che non accetta l'atteggiamento del docente e mette in campo a sua volta tutta una serie di provocazioni
- i genitori degli studenti della classe cominciano con sempre più insistenza a lamentarsi sia dell'insegnante che dello studente quale fonte di disturbo
- il sottoscritto in qualità di fiduciario propone al docente di fungere da osservatore in classe
- mi rendo in effetti conto che il docente mette in campo una serie di atteggiamenti che risultano controproducenti. Qualsiasi confronto sul tema non porta però a significativi miglioramenti.
- I miei interventi sullo studente provocatore devono tenere conto della storia personale del ragazzo, del contesto in cui tali comportamenti si stanno verificando e vengono giudicati troppo morbidi sia dal docente in questione che da alcuni altri docenti del Consiglio di classe. Questa contrapposizione interna alla scuola emerge anche in alcuni momenti di confronto con le famiglie, minando l'autorevolezza dell'istituto.
- Il dirigente pur appoggiandomi in ogni modo e consigliandomi non aveva strumenti per interventi più perentori nei confronti del docente.
- Riusciamo a trascinarci a fine anno scolastico, l'unico elemento di successo è aver posto le basi per un'azione formativa che lo studente provocatore realizzerà nel successivo anno scolastico (l'attuale). Il docente in questione era un supplente e non ha ricevuto nuovamente l'incarico nel nostro istituto.

### **PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI SUCCESSO**

Nella mia scuola sono iscritti circa 390 alunni ed io sono la coordinatrice di plesso. Di questi alunni circa un buon 30% sono stranieri perlopiù di seconda generazione. Come promuovere la qualità dell'insegnamento è l'obiettivo che ci poniamo da anni visto l'alto numero di immigrati. Alcuni anni fa i colleghi erano spaventati appena si iscriveva un nuovo alunno e il loro pensiero era il programma da svolgere. Io, che sono anche funzione strumentale per l'intercultura da circa dieci anni, li tranquillizzavo e gli davo le strategie di come adattare il programma alle singole situazioni. Oggi, non dico che sono del tutto sparite queste ansie, ma sono diventati così competenti che neanche loro sanno di esserlo. La qualità dell'insegnamento la costruiamo ogni giorno, con competenza e professionalità conquistata sul campo e con poche risorse.

### **PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI INSUCCESSO**

La scuola media di cui sono referente di plesso si caratterizza per un alto numero di alunno DSA, circa il 10% della popolazione scolastica manifesta un disturbo specifico di apprendimento, un dato notevolmente superiore rispetto alla media nazionale; questo aumenta la complessità della gestione del gruppo classe e i docenti della SSPG avvertono da tempo la necessità che questi alunni abbiano in entrata competenze informatiche di base che consentano loro una maggiore autonomia oltre ad avere consapevolezza delle proprie capacità.

Per questo motivo, con la dirigente e la responsabile della scuola primaria abbiamo pensato di organizzare alcuni incontri per le maestre della scuola primaria, in cui avrei potuto condividere alcune conoscenze informatiche e delle buone pratiche che in questi anni avevo messo in pratica con i miei alunni. L'obiettivo quindi era di insegnare loro l'uso di due software e a loro volta per poi insegnarlo ai loro alunni dalla quarta elementare: Supermappe e Carlo mobile. Il primo serve per realizzare mappe concettuali e il secondo è un sintetizzatore vocale.

Al termine del corso sarebbe stato utile utilizzare in classe i materiali realizzati e il software Supermappe sia come modalità di svolgimento della lezione e sia come strumento compensativo per gli alunni DSA. Avendo in classe dei nativi digitali, bambini che usano le tecnologie in vari momenti della loro vita, poter utilizzare le tecnologie anche a scuola, utilizzare il computer anche per svolgere i compiti a casa poteva essere per loro motivante, nonché un'utile modalità per compensare una difficoltà.

Le maestre hanno acquisito facilmente l'abilità nell'uso dei software proposti, ma questo non ha portato a deciderne l'uso né in classe, per un vincolo tecnologico, non essendoci in tutte le classe la LIM, né esclusivamente per gli alunni DSA perché lavorare con modalità differente all'interno della classe avrebbe aumentato la complessità nella gestione.

Da un lato ritengo sia ancora poco chiaro che le modalità di gestione/condizione della classe che va bene per un alunno dislessico è poi efficace anche per tutti gli altri alunni o almeno lo si sa in modo teorico ma si fatica a metterlo in pratica.

Mi sono chiesta quali potessero essere le modalità efficaci per entrare in maggiore empatia con queste colleghe e aiutarle a mettersi in gioco; mi sono messa in discussione sul fallimento di questa iniziativa, probabilmente non sono stata per loro significativa al punto tale da fidarsi e provare a modificare alcune modalità di svolgere la spiegazione in classe o sistematizzare alcune prassi che venivano svolte in modo ingenuo e saltuario.

L'obiettivo non è stato raggiunto e non ha portato, quindi, ad un miglioramento nella qualità dell'insegnamento, ciò che mi dispiace sono le ripercussioni negative sugli alunni. D'altro lato però si modifica una modalità di svolgere un lavoro e in questo caso di condurre la classe sole se si ha la percezione che vi possa essere un vantaggio immediato nel cambiamento, ma se si è convinti della validità della propria didattica, anche se questa non porta ai risultati attesi, con molto probabilità non si è disposti ad apportare delle modifiche. Le colleghe erano fermamente convinte che la reiterazione degli argomenti proposti in classe fosse sufficiente ai loro alunni per apprendere.

### **PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI SUCCESSO**

Nel settembre 2011 il dirigente mi ha proposto di seguire un percorso di formazione-sperimentazione proposto dal gruppo Mind Lab in collaborazione con Iprase. Visto lo stretto legame della metodologia con il metodo Feuerstein (esperienza che avevo già effettuato in precedenza) ho deciso di partecipare. Le proposte sono state entusiasmanti ed ho proposto anche ai colleghi di provare l'esperienza: formazione di tutti gli insegnanti di italiano e matematica impegnati nelle diverse classi in modo da poter effettuare una sperimentazione in tutta la scuola. Le insegnanti hanno accettato e in quell'anno scolastico tutte e cinque le classi hanno inserito nella loro progettazione annuale "l'ora di Mind Lab". L'attività consisteva nel proporre un'ora di giochi (diversi per ciascuna classe), apprendere i concetti e le strategie di questi, apprendere successivamente modelli meta-cognitivi di pensiero, discutere ed analizzare l'applicazione di questi modelli alla vita reale. L'esperienza è stata positiva e significativa, gli alunni erano contenti e utilizzavano i giochi anche nei momenti della ricreazione, i genitori erano coinvolti nel progetto perché i bambini/ragazzi insegnavano loro a giocare, gli insegnanti hanno visto il formarsi di un gruppo classe più unito dove anche gli alunni che nelle discipline risultavano più in difficoltà riuscivano ad interagire ed essere un punti di riferimento per gli altri. Gli insegnanti formati e ancora presenti nel plesso hanno proseguito l'esperienza inserendo nelle loro progettazioni di classe, in particolare nelle ore opzionali, percorsi con i giochi appresi.

### **PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI SUCCESSO**

Lo scambio professionale è alla base della crescita dell'insegnante. Nessuno, per quanto possa essere insegnante con esperienza pluridecennale, può dirsi un insegnante completo in grado di trasmettere contenuti e di promuovere abilità sempre nel migliore dei modi.

Io non sono coordinatore di plesso ma come insegnante sono consapevole della necessità di uno scambio costante con i colleghi al fine di migliorare la qualità del mio lavoro.

Un paio di anni fa ho accolto nella mia classe una studentessa universitaria, prossima alla laurea in scienze della formazione, per un'esperienza di tirocinio. Nello stesso periodo avevo trovato proficuo uno scambio di informazioni con una collega del plesso (con la quale peraltro non avevo necessità di collaborare direttamente in quanto assegnata ad un modulo diverso dal mio). Quest'insegnante vantava allora 39 anni di insegnamento.

Dalla tirocinante ho imparato, per esempio, una tecnica utile da applicare in particolare nelle prime classi della primaria: l'uso di un burattino-insegnante al quale affidare l'insegnamento di un particolare argomento (nella fattispecie si trattava di lettura e comprensione del testo). L'attività, così organizzata, oltre ad aumentare l'attenzione dei giovani discenti mi permetteva di trasmettere, tramite il burattino, le mie sensazioni e i miei stati d'animo alla classe con evidenti ricadute positive.

Alla maestra con esperienza ho avuto modo di esporre alcune mie perplessità, in particolare su come veniva affrontato l'insegnamento del testo poetico. Con lei ho sviscerato i miei dubbi, le ho confidato i miei interessi e da lei ho avuto alcuni ottimi suggerimenti che ho puntualmente messo in pratica con conseguente mia soddisfazione ma anche con positive ricadute sugli alunni.

Io credo di essere una buona insegnante ma da questi rapporti professionali ho imparato che davvero la scuola è un luogo di apprendimento ... non solo per alunni ma anche per gli insegnanti che davvero non finiscono mai di imparare e non possono mai dire di sé di aver raggiunto la piena competenza professionale.

Da chi si impara? Dai colleghi più esperti, quelli che hanno avuto decine di classi da seguire e istruire, ma si impara anche dalle nuove generazioni, dai futuri insegnanti che, frequentando scuole appositamente dedicate all'insegnamento, hanno avuto modo di conoscere, o quanto meno venire a conoscenza di nuovi e stimolanti metodi di lavoro.

Un limite di questa mia esperienza? Che è stata estemporanea. E' stata occasione per imparare qualcosa ma questa buona pratica non è continuata e non è stata trasmessa ad altri colleghi che pure ne avrebbero trovato giovamento.

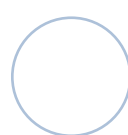
**PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO: UN'ESPERIENZA DI INSUCCESSO**

Da alcuni anni si cerca di cambiare il comune pensare che i test INVALSI siano o uno strumento di valutazione del lavoro degli insegnanti o "un corpo estraneo" al lavoro che ciascun collega svolge nella propria classe,- adempimento richiesto ma senza ricadute sulla didattica( soprattutto quelli somministrati al termine di ciascun grado scolastico)- anziché uno strumento di miglioramento della qualità dell'insegnamento. Il Dirigente ha avviato una riflessione nei dipartimenti disciplinari e realizzato una formazione specifica con esperti INVALSI, ma l'analisi dei dati emersi dai test e la ricaduta nella programmazione non sono ancora diventate prassi consolidate.

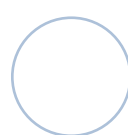
Tav. 9 Esempi tratti dagli strumenti ex-post

**IN CHE MISURA E' POSSIBILE PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO NEL PLESSO CHE COORDINO?**

	+	-
	FORZE	DEBOLEZZE
PRESENTE	<p>Alcuni insegnanti sono molto validi, hanno una didattica efficace e producono materiali utili. La cosa risulta evidente considerando vari parametri: i risultati dei test (INVALSI, certificazioni); quanto prodotto dagli alunni (rappresentazioni teatrali o musicali, disegni, manufatti); i risultati delle competizioni o dei concorsi; i rimandi degli ex-allievi che frequentano le scuole superiori.</p>	<p>Gran parte degli insegnanti hanno una scarsa propensione al lavoro di gruppo, alla condivisione delle esperienze e dei materiali; inoltre vi è generalmente una scarsa propensione al confronto con realtà esterne all'istituto; anche i risultati dei test INVALSI da molti non vengono presi in considerazione. Sembra che la situazione sia statica ("quest'anno ripropongo quanto fatto lo scorso anno") e autoreferenziale ("non sento la necessità di confronti, sono soddisfatto di quanto faccio").</p>



FUTURO	<p style="text-align: center;">OPPORTUNITA'/POTENZIALITA'</p> <p>Servono maggiori occasioni di confronto per migliorare la conoscenza reciproca riducendo la diffidenza e permettendo a tutti di apprezzare i vantaggi della collaborazione. I dipartimenti potrebbero essere il luogo in cui realizzare questo percorso. Negli ultimi anni i dipartimenti non sono stati attivati se non in occasioni eccezionali, presentano quindi delle potenzialità ancora inesprese.</p>	<p style="text-align: center;">RISCHI/VINCOLI</p> <p>Il rischio principale è di non sfruttare adeguatamente l'opportunità dei dipartimenti. E' necessario prepararli bene assegnando consegne chiare e dettagliate. Potrebbe essere utile inoltre richiedere la documentazione di quanto prodotto. Lo scopo è di evitare che le riunioni si rivelino infruttuose e che diventino invece l'occasione di crescita desiderata.</p>
--------	--	---



**IN CHE MISURA E' POSSIBILE PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO  
NEL PLESSO CHE COORDINO?**

	+	-
<b>PRESENTE</b>	<b>FORZE</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
	<p>Stesura orario: attenzione, come primo criterio, alle richieste di tipo didattico</p> <p>Presenza dei dipartimenti</p> <p>Particolare attenzione per alunni BES, fascia B e C (progetti a loro rivolti; procedura comune per stesura documenti....)</p> <p>Progetto CLIL per due ore su tutte le classi elaborato da apposita commissione</p> <p>Presenza dei laboratori del fare per alunni con difficoltà, con scarsa motivazione e bassa autostima</p> <p>Progetto pomeridiano di supporto per lo svolgimento dei compiti e per l'acquisizione di un metodo di studio con ex insegnanti</p>	<p>Impossibilità nella stesura dell'orario di rispondere a determinate esigenze per cause di forza maggiore (es. insegnanti di ed. fisica che lavorano anche nei plessi di scuola primaria)</p> <p>Numero di riunioni di dipartimento limitato</p> <p>Difficoltà a condividere annualmente tale impostazione con nuovi docenti o con nuovi referenti BES di classe (ciò richiede molto tempo)</p> <p>L'atteggiamento della maggior parte degli alunni poco entusiasta di fronte a questo tipo di proposta</p> <p>Difficoltà organizzative: i laboratori, collocati in una determinata giornata, in un determinato orario, si sovrappongono per alcuni ragazzi alle educazioni</p> <p>Numero di risorse limitato per rispondere a tutte le esigenze</p>
<b>FUTURO</b>	<b>OPPORTUNITA'/POTENZIALITA'</b>	<b>RISCHI/VINCOLI</b>
	<p>Possibilità, a livello di dipartimenti, di elaborare prove oggettive da sottoporre periodicamente agli alunni</p> <p>Implementazione, vista anche la delibera provinciale, del progetto CLIL a tre ore per tutte le classi</p> <p>Possibilità di strutturare momenti di analisi dei dati Invalsi per riflettere sulla didattica</p>	<p>Difficoltà ad applicare l'attuale progetto della scuola (da molti docenti condiviso perché ruota nel triennio su tutte le discipline) se non si avranno più le compresenze (docente di disciplina + docente di lingua)</p> <p>I docenti possono sentirsi chiamati in causa personalmente sulla base dei risultati, anche perché non molti hanno avuto l'occasione di seguire corsi specifici sulla costruzione delle Prove Invalsi e sulle potenzialità che possono offrire in chiave di miglioramento della didattica.</p>

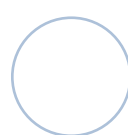


## IN CHE MISURA E' POSSIBILE PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO NEL PLESSO CHE COORDINO?

	+ FORZE	- DEBOLEZZE
PRESENTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'organizzazione dell'orario scolastico in base alle esigenze formative degli alunni e dei bisogni degli insegnanti (rapporto lavoro/vita privata).</li> <li>• La flessibilità dell'orario scolastico.</li> </ul> <p>Le attività opzionali facoltative efficaci e coerenti ai bisogni formativi degli alunni e alle richieste dei genitori.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le relazioni interpersonali positive all'interno del team docenti: costante confronto e condivisione su aspetti organizzativi, linee educative, contratti formativi , progetti trasversali e regolamenti del plesso .</li> <li>• Le competenze dei docenti nella didattica delle discipline e nella rilevazione e gestione degli alunni con BES.</li> <li>• La azioni di screening per la rilevazione precoce delle difficoltà di letto scrittura.</li> <li>• La somministrazione di prove comuni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assegnazione dei docenti agli ambiti: alcuni docenti si sentono risorsa sprecata, altri docenti hanno un sovraccarico di lavoro.</li> <li>• Le riunioni settimanali di un team docenti consolidato ,stabile e poco motivato :esse sono poco funzionali alle attività del plesso e alla condivisione di buone pratiche .</li> <li>• I Consigli di Classe: mancanza di un format comune per la progettazione e la condivisione delle finalità e degli obiettivi della programmazione annuale (contratti formativi, progetti). Tempi.</li> <li>• Carezza/assenza di strumenti e tecnologie innovative e di formazione dei docenti nell'uso delle TIC.</li> <li>• Assenza di azioni di controllo , monitoraggio e valutazione dei percorsi didattici formativi volti allo sviluppo dei processi e delle modalità di restituzione dei risultati e degli esiti di apprendimento.</li> <li>• Prevalenza di didattica frontale nelle classi.</li> </ul>



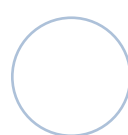
<p style="text-align: center;">FUTURO</p>	<p style="text-align: center;">OPPORTUNITA'/POTENZIALITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibilità di formulare proposte di cambiamento al DS per rivedere l'assegnazione dei docenti agli ambiti per promuovere una maggior equità nei carichi di lavoro.</li> <li>• Possibilità di ripensare l'organizzazione della programmazione settimanale dei docenti in funzione delle nuove tendenze metodologiche e didattiche (attività, compiti, tempi, gruppi di lavoro) e dell'innovazione.</li> <li>• Possibilità di condividere strumenti per la progettazione, il monitoraggio e la valutazione di percorsi e pratiche didattiche volte allo sviluppo dei processi.</li> <li>• Possibilità di sollecitare i docenti a prendere in considerazione nuove metodologie per favorire la didattica laboratoriale e per competenze.</li> <li>• Possibilità di formulare richieste per l'innovazione tecnologica.</li> </ul>	<p style="text-align: center;">RISCHI/VINCOLI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La chiara definizione di ruoli e compiti del coordinatore di plesso.</li> <li>• La compatibilità delle funzioni del coordinatore con l'attività di insegnamento.</li> <li>• Il disaccordo degli insegnanti in merito alle proposte di cambiamento e innovazione.</li> <li>• la mancanza di risorse finanziarie per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica.</li> <li>• La necessità di stabilire piani di azione e miglioramento in sinergia con i coordinatori degli altri plessi.</li> </ul>
---	---	---





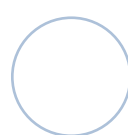
## IN CHE MISURA E' POSSIBILE PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO NEL PLESSO CHE COORDINO?

	+	-
PRESENTE	<p style="text-align: center;"><b>FORZE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazione orario docenti (usare tutto il tempo cattedra per attività didattica con alunni): tolte le disposizioni, calcolo avanzo minuti, uso di avanzo per attività di: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ compresenze su stessa disciplina in classe diversa dalla propria o su altra materia della stessa classe</li> <li>○ progetti di recupero o potenziamento con alunni</li> <li>○ laboratori</li> </ul> </li> <li>• Regolamento di valutazione: 1 prova parallela a quadrimestre tra le cinque sezioni in italiano, matematica, inglese e tedesco</li> <li>• Efficientamento generale delle risorse orarie art 26, (80 ore attività collegiali funzionali all'insegnamento e 40 potenziamento formativo): usare al meglio le risorse per ridurre</li> <li>• Definizione e pubblicizzazione dei criteri per scelta dei docenti per incarichi di sorveglianza mensa, intervallo, ecc.</li> <li>• Supplenze brevi comunicate per tempo tramite mail e con accesso ad un portale (icriva2.edupage.org) dove vengono aggiornate le sostituzioni. Questo per dare la possibilità di preparare la lezione o ciò che si farà nelle ore di sostituzione di colleghi assenti <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere benessere nei docenti</li> </ul> </li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>DEBOLEZZE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Malessere dei docenti: insofferenza verso i cambiamenti (registro elettronico; modalità diverse di rendicontare attività, progetti e visite)</li> <li>• Attività fuori aula di progettazione o di rendicontazione sentite come "burocrazia" che toglie energia alla didattica.</li> <li>• Trasparenza attraverso comunicazione puntuale di dati (report sostituzione, rendiconto utilizzo dei docenti, ecc..) vissuta come possibile controllo da parte dei colleghi o come strumento per mettere il naso nell'impegno altrui.</li> <li>• Confronto professionale: trovare e creare dei momenti istituzionali oltre quelli informali dell'ascolto.</li> </ul>
FUTURO	<p style="text-align: center;"><b>OPPORTUNITA'/POTENZIALITA'</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzare e incentivare la comunicazione per raccogliere indicazioni su cosa serve ad un docente per poter svolgere al meglio il proprio lavoro rispetto alla materia, al setting formativo, alla relazione formativa ma anche ai bisogni personali del docente (individualizzazione dei bisogni del docente).</li> <li>• Promuovere l'uso dei dati e delle loro analisi per riflessioni didattiche ed educative.</li> <li>• Stimolare le iniziative di restituzione ed analisi dei dati agli studenti per definire con loro obiettivi e traguardi raggiungibili.</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>RISCHI/VINCOLI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La dimensione della relazione formativa è quella che trovo di più difficile influenza dalle iniziative messe in atto dall'istituzione scolastica. Personalmente trovo più difficoltà a pensare proposte di interventi in questo ambito.</li> <li>• Avere un team docenti coeso e che utilizza standard comuni per la dimensione relazionale, per quella metodologica e per quella organizzativa.</li> </ul>



**IN CHE MISURA E' POSSIBILE PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO  
NEL PLESSO DI CUI FACCIO PARTE?**

	+	-
PRESENTE	<b>FORZE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Presenza di docenti competenti in svariati campi (in un plesso come il mio di media grandezza, 10 classi, sono molti). Le loro competenze però vanno ancora individuate, valorizzate e utilizzate.</li> <li>● Disponibilità di ampi spazi fisici su cui è possibile intervenire.</li> <li>● Ubicazione della scuola al centro di un contesto urbanistico di discreta dimensione, ricco di opportunità di stringere rapporti di collaborazione per l'approfondimento "su campo" di conoscenze storiche, economiche, scientifiche...</li> <li>● Disponibilità delle famiglie a collaborare alle iniziative proposte dalla scuola.</li> </ul>	<b>DEBOLEZZE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Consuetudine ad insegnare sempre nello stesso modo.</li> <li>● Tempo-scuola ridotto rispetto a tutto quello che si potrebbe proporre.</li> <li>● Consuetudine a determinati comportamenti dei docenti, talvolta anche viziati.</li> <li>● Individualismo, poco dialogo, scarsa disponibilità al confronto e pregiudizi.</li> <li>● Scarsa o nessuna fiducia riposta nel coordinatore di plesso.</li> <li>● Drastico calo dei fondi a disposizione.</li> <li>● Dipartimenti "fossilizzati" nel fare e modificare prove di competenza. Un'opportunità sprecata.</li> </ul>



FUTURO	<p><b>OPPORTUNITA'/POTENZIALITA'</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prossima ricostruzione dell'edificio scolastico. Un'occasione per ripensare all'uso degli spazi anche in vista di una redistribuzione dei compiti.</li> <li>• Dirigente sensibile al cambiamento al fine i migliorare i risultati.</li> <li>• Questo corso (e iniziative analoghe), che porta consapevolezza dalla quale si può partire per migliorare il servizio.</li> <li>• Miglioramento del funzionamento dei dipartimenti, luogo per eccellenza di scambio e crescita professionale.</li> </ul>	<p><b>RISCHI/VINCOLI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nuovi progetti (es. TRILLI) o riorganizzazione degli orari scolastici (settimana corta) riducono ulteriormente il tempo di qualità da dedicare ad approfondimenti e studi in classe o per la classe.</li> <li>• Scuola troppo spesso riformata senza sentire i veri "esperti" del settore, coloro che ci lavorano e quotidianamente si imbattono nei suoi limiti e problemi.</li> <li>• Troppi impegni parascolastici che tolgono tempo ed energie che il docente potrebbe dedicare alla didattica.</li> <li>• Per il mio plesso, una "radicata" resistenza al cambiamento.</li> </ul>
--------	---	--

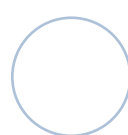


## IN CHE MISURA E' POSSIBILE PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO NEL PLESSO DI CUI FACCIO PARTE?

	+	-
PRESENTE	<p style="text-align: center;"><b>FORZE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di docenti competenti in svariati campi (in un plesso come il mio di media grandezza, 10 classi, sono molti). Le loro competenze però vanno ancora individuate, valorizzate e utilizzate.</li> <li>• Disponibilità di ampi spazi fisici su cui è possibile intervenire.</li> <li>• Ubicazione della scuola al centro di un contesto urbanistico di discreta dimensione, ricco di opportunità di stringere rapporti di collaborazione per l'approfondimento "su campo" di conoscenze storiche, economiche, scientifiche...</li> <li>• Disponibilità delle famiglie a collaborare alle iniziative proposte dalla scuola.</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>DEBOLEZZE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Consuetudine ad insegnare sempre nello stesso modo.</li> <li>• Tempo-scuola ridotto rispetto a tutto quello che si potrebbe proporre.</li> <li>• Consuetudine a determinati comportamenti dei docenti, talvolta anche viziati.</li> <li>• Individualismo, poco dialogo, scarsa disponibilità al confronto e pregiudizi.</li> <li>• Scarsa o nessuna fiducia riposta nel coordinatore di plesso.</li> <li>• Drastico calo dei fondi a disposizione.</li> <li>• Dipartimenti "fossilizzati" nel fare e modificare prove di competenza. Un'opportunità sprecata.</li> </ul>
FUTURO	<p style="text-align: center;"><b>OPPORTUNITA'/POTENZIALITA'</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prossima ricostruzione dell'edificio scolastico. Un'occasione per ripensare all'uso degli spazi anche in vista di una redistribuzione dei compiti.</li> <li>• Dirigente sensibile al cambiamento al fine i migliorare i risultati.</li> <li>• Questo corso (e iniziative analoghe), che porta consapevolezza dalla quale si può partire per migliorare il servizio.</li> <li>• Miglioramento del funzionamento dei dipartimenti, luogo per eccellenza di scambio e crescita professionale.</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>RISCHI/VINCOLI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nuovi progetti (es. TRILLI) o riorganizzazione degli orari scolastici (settimana corta) riducono ulteriormente il tempo di qualità da dedicare ad approfondimenti e studi in classe o per la classe.</li> <li>• Scuola troppo spesso riformata senza sentire i veri "esperti" del settore, coloro che ci lavorano e quotidianamente si imbattono nei suoi limiti e problemi.</li> <li>• Troppi impegni parascolastici che tolgono tempo ed energie che il docente potrebbe dedicare alla didattica.</li> <li>• Per il mio plesso, una "radicata" resistenza al cambiamento.</li> </ul>

### CONCLUSIONI

In rapporto agli ambiti di intervento sulla qualità della didattica presentati in premessa la Tav. 10 sintetizza alcune delle esperienze svolte dai partecipanti e discusse nel corso dell'incontro in presenza. In rapporto ai significati dell'esperienza formativa proposta vorrei concludere riprendendo le parole di una docente che ha partecipato al modulo, la quale nella sua nota riflessiva ha così sintetizzato la sua esperienza di apprendimento parole: *La realtà scolastica è luogo complesso, specchio di una società complessa, al suo interno convivono fattori consolidati e statici con impulsi e tendenze innovative e dinamiche. Nella mio Istituto il coordinatore di plesso, attualmente svolge solo azioni di routine (sostituzione docenti, far fronte a piccoli problemi quotidiani, vigilanza e controllo della struttura..), di coordinamento, di organizzazione e di funzionalità degli spazi ma, in questo modulo, ho compreso che questo ruolo può avere un'influenza determinante sul miglioramento della qualità dell'insegnamento e sugli esiti di apprendimento.*



Tav. 10 Prospetto di sintesi di alcune esperienze di successo ed insuccesso

	HARDWARE	SOFTWARE
P R O C E S S I	<b>PROCESSI DI SCUOLA MATERIALI:</b> <b>PROCEDURE ORGANIZZATIVE</b> GESTIONE DELL'ORARIO SCOLASTICO	<b>PROCESSI DI SCUOLA IMMATERIALI:</b> <b>CONFRONTO PROFESSIONALE</b> PROGRAMMAZIONE DI C.d.C: GESTIONE DELLA RELAZIONE CON IL COLLEGA «PROBLEMatico» CONDIVISIONE DI BUONE PRATICHE CONDUZIONE DI UN PROGETTO CONDIVISO SUPPORTO CONSULENZIALE AI COLLEGHI
	<b>PROCESSI D'AULA MATERIALI:</b> <b>SETTING FORMATIVO</b> ORGANIZZAZIONE PER ATTIVITA' LABORATORIALI GESTIONE DELL'ORARIO SCOLASTICO USO DI STRUMENTI COMPENSATIVI	<b>PROCESSI D'AULA IMMATERIALI:</b> <b>RELAZIONE FORMATIVA</b> SCRITTURA COLLABORATIVA IMPIEGO DI METODOLOGIE INNOVATIVE
E S I T I	<b>ANALISI RISULTATI FORMATIVI</b> RESTITUZIONE RISULTATI PROVE DIAGNOSTICHE RESTITUZIONE RISULTATI PROVE INVALSI	

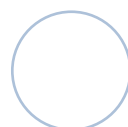
Per raggiungere questo obiettivo è necessario però che le azioni e i compiti del coordinatore siano maggiormente orientati a promuovere e favorire interventi migliorativi non solo sul piano organizzativo ma anche su quello relazionale e formativo. Il profilo professionale del coordinatore è caratterizzato dunque da competenze organizzative, relazionali e gestionali, essenziali per fare in modo che tutti i soggetti che coesistono all'interno della scuola e che sono coinvolti nei processi di insegnamento/apprendimento possano trovare le migliori condizioni per incrementare le proprie potenzialità, capacità e competenze.

Tra le possibili azioni di miglioramento che si possono intraprendere:

- l'analisi delle dimensioni relazionali metodologiche e organizzative dal punto di vista della progettazione e/o della valutazione;
- gli ambiti di intervento: il clima organizzativo della scuola in termini di procedure organizzative e confronto professionale, la gestione d'aula, pensando al setting formativo e alla relazione formativa,;
- -l'analisi dei risultati di apprendimento che deve essere considerata come il principio di una serie di azioni di sviluppo e di pratiche didattiche valutative dirette al miglioramento dei processi e alla luce degli esiti raggiunti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- N. Bennett, *Stili di insegnamento e progresso scolastico*, Roma, Armando, 1981.
- M. Castoldi, *Capire le prove INVALSI*, Roma, Carocci, 2013.
- M. Castoldi, *Didattica generale*, Milano, Mondadori Education, 2015.



- E. Damiano, *L'azione didattica*, Roma, Armando, 1993.
- I. Fiorin-M. Castoldi-D. Previtali, *Dalle indicazioni al curricolo scolastico*, Brescia, La Scuola, 2013.
- L. Guasti, *Didattica per competenze*, Trento, Erickson, 2012.
- M. Orsi, *A scuola senza zaino*, Trento, Erickson, 2009.
- OECD, *Creating Effective Teaching and Learning Environments*, Paris, OECD, 2009.
- OECD, *The nature of Learning*, Paris, OECD, 2010

